

n. 24 – 17/25 feb. 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## APPUNTAMENTI

### ► **Al via dal 18 febbraio, a Parma, il primo Corso di Formazione Nazionale per iscritti all'ANPI**

Sabato 18 febbraio, all'Istituto Storico della Resistenza di Parma, si svolgerà la prima sessione del **Corso di Formazione Nazionale per iscritti all'ANPI**. Si tratterà di un esperimento didattico, mai realizzato prima, che verrà registrato, quindi trascritto, come "modello" per indirizzare e promuovere analoghe iniziative a livello locale. Ad illustrare l'importanza del Corso, è il Presidente Nazionale **Carlo Smuraglia**: *"Si è posto ripetutamente, al Congresso ultimo dell'ANPI, il problema della **formazione**. Ce lo siamo posto anche noi, perché è un problema strettamente collegato alla situazione dell'ANPI, con questa pluralità di generazioni che si confrontano e si incontrano. Io non amo la formula del passaggio del testimone che appare anticipatrice di tempi che ancora non sono del tutto maturi; mi sembra che sia più corretto dire che stiamo cercando di realizzare un felice incontro fra generazioni, accompagnandolo con una formazione adeguata particolarmente dei giovani, ma non solo di loro, insomma di tutti coloro che non hanno fatto l'esperienza della Resistenza, conoscono poco la nostra storia e in particolare la storia della Resistenza, così come quella della nostra Associazione e dell'Italia in questo dopo guerra. Tutti elementi necessari per una formazione adeguata. C'è chi sostiene che la formazione si fa soprattutto sul campo, cioè impegnandosi e impegnando tutti coloro che dimostrano qualche capacità. E' assolutamente vero, ma è altrettanto vero, a mio parere, che questo non basta, perché noi, dopotutto, abbiamo poco tempo per realizzare l'obiettivo che ci siamo proposti, cioè quello di garantire un passaggio anche generazionale in tempo utile, prima che scompaia tutta la "vecchia" generazione".*

**Pubblichiamo di seguito il programma completo del Corso e l'elenco dei relatori:**

### **SABATO 18 FEBBRAIO**

Ore 9 – 12,30: **Teorie e tendenze della comunicazione** (Prof.ssa Elena Esposito); **Aspetti concreti della comunicazione e informazione e del linguaggio:** ANPI e comunicazione (Andrea Liparoto) - Il sito (Michele Urbano e Giovanni Baldini) - Informazione e nuovi media (Dott. Massimo Razzi) - Rapporti con la stampa (Dott. Remo Guerra).

Ore 14 – 16: **L'ANPI e le sue vicende, dal '45 ad oggi** (Mirco Zanoni); **Associazionismo, regole, identità dell'ANPI** (Prof. Carlo Smuraglia).

### **DOMENICA 19 FEBBRAIO**

ore 9 – 12,30: **La Resistenza** (Prof. Luigi Ganapini); **Donne, guerra e Resistenza** (Prof.ssa Dianella Gagliani).

ore 14,30 – 18,30: **La Costituzione. I principi generali. Sovranità popolare e democrazia rappresentativa** (Prof. Carlo Smuraglia); **Lavoro e Costituzione** (Prof.ssa Olivia Bonardi); **Art. 3, principio di uguaglianza e differenze di genere** (Prof.ssa Olivia Bonardi).

### **DOMENICA 26 FEBBRAIO**

ore 9 – 12,30: **Il dopoguerra. Le vicende politiche** (Prof. Umberto Carpi); **Le stragi del dopoguerra** (Prof. Aldo Giannuli).

ore 14 – 17,30: **Negazionismo, revisionismo, uso politico della storia** (Prof. Alberto De Bernardi); **Il fascismo** (Dott. Claudio Silingardi).

### **I RELATORI:**

Prof. **Luigi Ganapini**, Università di Bologna (f.r.)

Prof.ssa **Dianella Gagliani**, Università di Bologna

Prof. **Carlo Smuraglia**, Università di Milano (f.r.) – Presidente Nazionale ANPI

Prof.ssa **Olivia Bonardi**, Università di Milano

Prof. **Umberto Carpi**, Università di Pisa – Componente del Comitato Nazionale ANPI

Prof. **Aldo Giannuli**, Università di Bologna

Prof. **Alberto De Bernardi**, Università di Bologna

Dott. **Claudio Silingardi**, Direttore Istituto Storico della Resistenza di Modena

Prof.ssa **Elena Esposito**, Università Modena-Reggio Emilia

**Andrea Liparoto**, Giornalista, responsabile comunicazione ANPI Nazionale

**Dott. Remo Guerra**, Giornalista, ufficio stampa Comune di Torino

**Michele Urbano**, Giornalista, direttore responsabile sito [www.anpi.it](http://www.anpi.it)

Dott. **Massimo Razzi**, Giornalista, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

**Mirco Zanoni**, Istituto "Alcide Cervi"

**Giovanni Baldini**, Netmaster sito [www.anpi.it](http://www.anpi.it)

---

► **Il 25 febbraio a Firenze inaugurazione della nuova sede del Comitato Provinciale ANPI alla presenza del Presidente Nazionale Carlo Smuraglia e del Sindaco Matteo Renzi**

Si svolgerà sabato 25 febbraio alle ore 11 a Firenze l'inaugurazione della nuova sede del Comitato Provinciale ANPI sita in Piazza Torquato Tasso, 4. All'iniziativa – che costituirà anche l'occasione per fare una pubblica riflessione su antifascismo, democrazia e "**Nuova stagione dell'ANPI**" – parteciperanno e intervengono: **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI, **Matteo Renzi**, Sindaco di Firenze e **Silvano Sarti**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI e componente della Presidenza Onoraria Nazionale dell'Associazione.

---

## **ARGOMENTI**

► **Comunicato della Segreteria Nazionale ANPI sulla drammatica situazione in Siria:**

La Segreteria Nazionale dell'ANPI,

**considerato** che la tragedia del popolo siriano, sceso in piazza da tempo per rivendicare libertà e democrazia e perseguitato e colpito per questo, con l'uso spregiudicato della detenzione e delle armi, sembra non avere fine, né avere prospettive, in spregio dei diritti umani che tutti, a parole, richiamano come intangibili e inviolabili;

**considerato** altresì che i tentativi di porre fine a questa drammatica situazione, sono stati finora vanificati, non essendo servite né le sanzioni economiche, né le ulteriori e più efficaci misure proposte dalla stessa Lega Araba, ma bloccate per il veto di due Paesi (la Russia e la Cina); che peraltro non è più tollerabile una simile spirale di violenza e autoritarismo, contro un popolo inerme, che rivendica solo diritti fondamentali;

**esprime la più ferma protesta e indignazione per quanto sta accadendo in quel Paese e la più forte solidarietà nei confronti del popolo siriano;**

**auspica** che, nell'ambito dell'Onu si trovino le convergenze necessarie per adottare – d'intesa con la Lega Araba – tutte le misure necessarie ed efficaci, per porre fine ad una situazione veramente drammatica, evitando peraltro il ricorso alle armi;

**chiede** che il Governo italiano si adoperi per favorire un'intesa fra tutti i popoli civili per contrapporre alla violenza e all'autoritarismo, lo spirito di fratellanza e di solidarietà che dovrebbe unire tutti i popoli nel sostegno e nella difesa dei diritti umani;

**esprime** solidarietà ed appoggio a tutte le manifestazioni e le iniziative che verranno adottate nel nostro Paese a difesa dei diritti del popolo siriano.

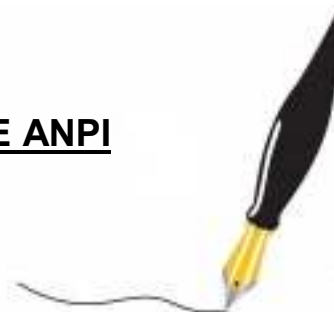
Roma, 16 febbraio 2012

**La Segreteria Nazionale ANPI**

---

**NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI**

**CARLO SMURAGLIA:**



► **“Quella emessa dal Tribunale di Torino sulla nota vicenda dell'eternit e dell'amianto è una sentenza storica, ora occorre però realizzare una forte e seria politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali”:** dichiarazione a caldo di Carlo Smuraglia a seguito della sentenza del Tribunale di Torino

*“Non sono solito commentare le sentenze; ma quella emessa oggi dal Tribunale di Torino sulla nota vicenda dell'eternit e dell'amianto, che ha cagionato una serie infinita di vittime è, in certo modo, una sentenza storica, perché afferma la responsabilità di imprenditori che hanno causato danni terribili e protratti nel tempo, pur avendo cognizione del rischio e della inadeguatezza delle misure prevenzionali adottate; e questo, in un caso in cui hanno partecipato, come parti civili, in quanto danneggiati, oltre 4.000 persone (un quadro che spiega ampiamente la severità della condanna, per un reato che non è solo colposo, ma presuppone, appunto, la consapevolezza). Un principio, in qualche modo già affermato dai Giudici di Torino anche nel processo della Thyssen; si conferma così una giurisprudenza che*

*applica rigorosamente la legge, senza fare sconti a nessuno e tenendo conto della estrema gravità dei fatti. La sentenza è storica, peraltro, anche perché - nel caso specifico - non sono stati colpiti solo i lavoratori dipendenti dell'azienda, ma anche i cittadini di Casale Monferrato e della zona vicina; e, purtroppo, non è finita, perché si tratta di malattie a lunga latenza e quindi sussiste tuttora una grave situazione di pericolo.*

*Certo, le sentenze sono importanti, ma quando il danno è gravissimo ed è - al tempo stesso - lavorativo e ambientale, è chiaro che occorre realizzare una forte e seria politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.*

*Bisogna attuare finalmente un sistema di sicurezza dei luoghi di lavoro e dell'ambiente, perché non è concepibile che ancora ci si ammali e si muoia per il ripetuto impiego di sostanze dannose e per la mancanza di una adeguata prevenzione e di seri ed inflessibili controlli. Non è davvero tollerabile che si continui a morire, ad anni di distanza dalla cessazione dell'attività produttiva, per l'impiego - a suo tempo - di sostanze già allora note per la loro estrema pericolosità. Insomma, il problema non è solo giudiziario, ma anche e soprattutto "politico", nel senso più alto della parola".*

Roma, 13 febbraio 2012



---

► **Alcune rapide considerazioni, per una migliore comprensione dell'importanza di una sentenza che molti hanno definito "storica":**

- Voglio aggiungere alla dichiarazione che ho fatto a caldo, appena uscita la sentenza di Torino, sulla vicenda dell'amianto a Casale Monferrato, alcune rapide considerazioni, per una migliore comprensione dell'importanza di una sentenza che molti hanno definito "storica":
1. si tratta di una vicenda che si trascina da oltre trenta anni, durante i quali c'è stata una lotta intensa prima dei lavoratori e poi anche degli stessi cittadini contro l'impiego dell'amianto e la mancanza di una seria bonifica dopo che le lavorazioni erano cessate. Una battaglia che ha visto un largo concorso di partecipazione di cittadini e di impegno, dal Sindaco che – per primo – emanò un'ordinanza che inibiva l'uso dell'amianto nelle lavorazioni, ai ripetuti interventi dell'ASL, ai libri scritti da vari studiosi e giornalisti proprio sull'argomento specifico, fino all'impegno della Magistratura che, tra mille difficoltà (si pensi anche solo al numero delle vittime) è riuscita a condurre in porto un processo complicato e non facile.
  2. **La vicenda ha un rilievo particolare, perché è la prima nel mondo con cui si sanziona, con una durezza più che giustificata, condotte imprenditoriali ispirate all'uso spregiudicato di sostanze dannose e senza adottare le necessarie cautele anche quando ormai il pericolo era più che noto;** con una sentenza che di queste condotte coglie non solo l'inosservanza di norme e la mancanza colposa di cautele, ma addirittura la consapevolezza e la volontarietà, nell'accettazione del rischio di cagionare perdite anche gravissime. **Non si tratta di una sentenza "esemplare", come qualcuno certamente dirà, ma di una sentenza giusta, che ha applicato rigorosamente la legge.**
  3. Nel 1978 la legge di riforma sanitaria (n.833) indicava come soluzione del grave problema della sicurezza del lavoro la prevenzione "negli ambienti di lavoro e di vita". Fu una norma

che suscitò scandalo, perché la tradizione voleva che ci si occupasse solo della sicurezza nei luoghi di lavoro, senza alzare lo sguardo al di là dei cancelli o dei muri delle fabbriche. **Eppure, quella linea era giusta: ci sono molte situazioni in cui prodotti pericolosi varcano tranquillamente i confini delle aziende ed investono il mondo circostante. E dunque la prevenzione d'essere unitaria. Ma i pregiudizi (e gli interessi) sono duri a morire;** a lungo quella espressione fu aspramente combattuta, perfino quando nel caso dell'ICMESA la fuga di diossina cagionò più danni all'esterno che dentro la fabbrica e questo avrebbe dovuto aprire gli occhi a tutti.

**Ora, il problema si pone in termini assolutamente chiari e irreversibili; la fabbrica può essere luogo di pericolo anche per gli ambienti circostanti e dunque bisogna impegnare le strutture dello Stato e la stessa azienda ad adottare le misure necessarie per salvaguardare la salute dentro e fuori l'azienda, in una visione unitaria.**

4. Il caso di Casale ci ammonisce anche su un altro aspetto: si fa sempre un gran parlare degli infortuni sul lavoro e qualche volta, quando sono particolarmente gravi, se ne occupa anche la stampa, sia pure per poi tornare rapidamente al silenzio. Ma delle malattie collegate al lavoro o derivanti dai prodotti impiegati o dalle nuove tecnologie si tende a non occuparsi, come se si trattasse di un aspetto del tutto secondario.

Da tempo, i cultori della materia richiamano invano l'attenzione sul fatto che alle malattie professionali tipiche si sono aggiunti (se non talora sostituite) da tempo, altri tipi di malattie, che derivano dal microclima dei luoghi di lavorazione, dai prodotti impiegati, dall'inosservanza delle regole indicate dall'ergonomia, dagli stessi rapporti interrelazionali all'interno delle aziende.

Molte di queste malattie sono di lunga latenza temporale ed esplodono anche 15-20 anni dopo l'esposizione al rischio.

Nel tempo, si accumula uno stillicidio di malati gravi e di morti, che tende a protrarsi a lungo, perché il "picco" si sposta sempre più lontano e si colloca a livelli sempre più elevati.

Se si pensa che a Casale ci sono volute più di tre ore solo per leggere i nomi delle vittime e dei danneggiati, si ha finalmente un quadro reale di quello che è accaduto e sta ancora accadendo: le malattie non sono meno pericolose degli infortuni, ed anche numericamente producono danni ancora più estesi; anzi, hanno un più ampio connotato di rischiosità, perché minore è l'attenzione e talora minori sono le conoscenze.

**Questa constatazione è necessaria perché finalmente si comprenda che il tema della prevenzione è fondamentale; le sentenze sono importanti, ma vengono dopo.**

**Lo sforzo dovrebbe essere quello di evitare le conseguenze e gli effetti di condotte irresponsabili, soprattutto con un'efficace prevenzione.**

5. Ma esiste davvero una prevenzione efficace nel nostro Paese? C'è da dubitarne, visto ciò che accade sotto i nostri occhi quasi giornalmente.

Dopo il Testo Unico approvato dal Governo Prodi, nel 2008, era logico aspettarsi un rilancio e un impegno nuovo, nelle aziende e nelle istituzioni pubbliche. Questo non è avvenuto, purtroppo, per due distinte ragioni: la mancanza di una vera volontà politica di realizzare seriamente le indicazioni del Testo Unico; e poi la crisi, che ha trasformato tutto in una sorta di grande ricatto, in cui sembra non avere senso pretendere un lavoro sicuro, quando è così difficile avere un vero e dignitoso lavoro. **Sono due nemici da combattere, con forza, perché anche in questo caso siamo in presenza di diritti calpestati o negati, e in particolare del diritto alla salute, uno dei più vicini al campo dei diritti umani, uno**

di quelli che appartengono strettamente alle persone, ma non solo nel suo interesse, ma nell'interesse dell'intera collettività.



► **Rispondo alle lettere di due compagni su questioni di comune interesse per molti: acquisto degli F35 e neonazismo in Europa**

Due compagni, anzi – meglio – una compagna e un compagno, mi hanno scritto, formulando alcune osservazioni e proposte, che meritano attenta considerazione; ed è per questo che non mi limito a rispondere direttamente a ciascuno, ma rispondo in questa sede a questioni che certo, sono di comune interesse per molti.

Dunque, Irma Demetteris (Presidente della Sezione di Cairo Montenotte, provincia di Savona), solleva la questione dell'acquisto dei famosi aerei cacciabombardieri F35, che comportano un onere economico assai rilevante e che molti considerano superflui, soprattutto in un momento di crisi. La questione non è nuova ed è stata più volte sollevata, perché, già a prima vista, il costo di questi aerei impressiona, mentre si stanno chiedendo sacrifici a famiglie già molto provate. La risposta del Governo è che siamo legati ad impegni internazionali (NATO) e non possiamo sottrarci, se non collocandoci in una posizione subordinata, accessoria e scarsamente apprezzata dalla comunità internazionale.

E' vero, gli impegni ci sono, ma forse non c'è tutta la rigidità che si vuol sostenere; che ci sia la crisi, lo sanno tutti, che il Governo si stia adoperando (bene o male, lo vedremo) per risolverla; dunque, anche con gli Alleati non dovrebbe esserci eccessiva difficoltà a far capire le nostre ragioni, soprattutto da parte di un Governo che si è impegnato ad agire con rigore ed equità. Ma **l'equità sta anche in questo, nell'evitare di fare spese poco utili, finendo così per imporre maggiori sacrifici proprio alle categorie più provate e in difficoltà.**

Ci aveva confortato apprendere che del problema, il Presidente Monti aveva parlato anche con gli americani, nel corso del recente viaggio in USA; e soprattutto la notizia che si fosse chiesta e (pareva) ottenuta, una buona riduzione del numero di apparecchi da acquistare. Adesso, non è ben chiaro cosa si sia effettivamente deciso o si stia decidendo.

**Io penso, comunque, che non si debba abbandonare il tema e si debba insistere, sia pure con ragionevolezza e facendosi carico anche della fondatezza di alcuni degli argomenti che vengono adottati, perché si cerchi di risparmiare il più possibile su questa voce di bilancio che suscita tante perplessità, destinando ciò che si potrà risparmiare a quello che oggi dovrebbe essere il maggior obiettivo da perseguire, cioè lo sviluppo delle attività produttive e l'aumento dei posti di lavoro (vero e dignitoso).**

Siamo tutti mobilitati per ottenere che sul rigore (in qualche modo già acquisito) riesca a prevalere l'equità; di questa mobilitazione può ben farne parte, a pieno titolo, anche il tema che qui abbiamo affrontato.

\*\*\*\*\*

Il compagno Nello Bracalari, Presidente Provinciale dell'ANPI di Grosseto, solleva una questione altrettanto rilevante. Bracalari condivide l'impegno contro i neofascismi e contro ogni movimento antidemocratico, ma fa rilevare che, anche per perseguire questi obiettivi,

occorre un maggior impegno sul piano della politica internazionale. E' verissimo, tant'è che ci stiamo impegnando non solo sul tema del neofascismo in Italia, ma anche su quello delle varie forme di neonazismo e di autoritarismo che si vanno diffondendo in Europa. A marzo, ci sarà un convegno a Bolzano, promosso da noi e dalla Fondazione Di Vittorio, a carattere internazionale, proprio per affrontare il tema della democrazia e del ruolo delle autonomie, a livello europeo. Ma è certo che bisogna fare di più, per realizzare una vera unità politica dell'Europa. **Abbiamo raggiunto l'unità monetaria (proprio in questo periodo, esposta a non pochi pericoli), ma assai meno abbiamo ottenuto sul piano politico. L'Europa è debole, lacerata da interessi contrastanti, spesso incapace di elaborare una vera politica europea. Se non si superano alcuni contrasti e soprattutto se non si abbandona una visione "provinciale" o "regionale" dei problemi, sarà duro uscire non solo dalla crisi economica, ma addirittura da quella politica.** E' vero, dunque, che bisogna impegnarsi di più su questo tema e che dobbiamo incalzare soprattutto i politici democratici perché in Europa cerchino una nuova fratellanza e una nuova unità, che diventi davvero politica e istituzionale.

**Nel contempo, però, occorre sollevare un altro problema, che è quello del "liberismo" sfrenato, sul quale l'Europa sembra avere un atteggiamento piuttosto unitario. Noi pensiamo ad un'Europa unita, ma anche ad un'Europa sociale, in cui trovi spazio e fondamento il lavoro, riprendendo la supremazia sulla libera concorrenza, sui mercati, sulla stessa economia.** La battaglia è dunque complessa, perché non si tratta di raggiungere un'unità politica qualsiasi, ma occorre realizzare un'unità che abbia le sue fondamenta nella solidarietà e nella socialità.

\*\*\*\*\*

**Colgo l'occasione per ringraziare i due compagni a cui oggi ho risposto in questa sede, nonché a tutti quelli che scrivono, sollevando problemi e proponendo soluzioni, insomma cercando di contribuire a rendere più efficace la nostra azione.** E' un apporto importante e decisivo, che ci aiuta e ci fa più forti; e di questo sinceramente ringrazio tutti quelli che dimostrano e dimostreranno che è su una base di vera partecipazione che possiamo migliorare e realizzare con maggiore successo i nostri obiettivi. Naturalmente, non è pensabile di fare carico di tutto agli organismi dirigenti nazionali; e molti problemi possono essere affrontati e discussi anche a livello locale e provinciale. **Tuttavia, è utile e positivo - anche per i "vertici" - conoscere il pensiero di tutti e sentire battere con forza, come un tutto unico, il cuore della nostra Associazione.**

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)